

IPOTESI

ACCORDO DI PROGRAMMA

(ai sensi dell'art. 34 d.lgs.18 agosto 2000, n. 267 e della l.r. 14 marzo 2003, n. 2)

per la realizzazione dell'intervento denominato:

“RESTAURO DELL'ABBAZIA BENEDETTINA IN SAN PAOLO D'ARGON (BG)”.

ACCORDO DI PROGRAMMA

(ai sensi dell'art. 34 D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 e della Legge regionale 14 marzo 2003, n. 2)

per la realizzazione dell'intervento denominato:

“Restauro dell'Abbazia Benedettina in San Paolo D'Argon (Bg)”.

tra

la **REGIONE LOMBARDIA**, con sede in Milano, via F. Filzi n. 22, qui rappresentata dal Presidente, Roberto Formigoni e dall'Assessore alle Culture, Identità e Autonomie della Lombardia, Massimo Zanella;

la **PROVINCIA DI BERGAMO**, con sede in Bergamo, Via T. Tasso, 8, qui rappresentata dal Presidente Valerio Bettoni;

il **COMUNE DI SAN PAOLO D'ARGON**, con sede in San Paolo D'Argon (BG), Via Medaglie d'Oro, 2, qui rappresentato dal Sindaco, Elena Pezzoli;

l'**UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI BERGAMO**, con sede in Bergamo, Via Salvecchio, 19, qui rappresentata dal Rettore Alberto Castoldi;

e per adesione

la **DIOCESI DI BERGAMO** con sede in Bergamo, Piazza Duomo, 5, qui rappresentata da Monsignor Lucio Carminati ;

la **PARROCCHIA DELLA CONVERSIONE DI SAN PAOLO APOSTOLO** con sede in San Paolo D'Argon, Via Convento, 4, qui rappresentata da Don Angelo Pezzoli

premesso che

- La fondazione del complesso monastico di San Paolo d'Argon è dovuta all'ordine benedettino. Il celebre “ora et labora” che riassume la regola di San Benedetto da Norcia ricorda come l'ordine, fondato nell'anno 529, abbia potuto contribuire in modo decisivo alla rinascita religiosa, sociale e culturale. Il culto religioso, le lettere e le arti, le opere pie di misericordia: tutto questo per buona parte del Medioevo si diffonde a partire dalle chiese e dagli “scriptoria” dei loro conventi, presenti anche nel territorio bergamasco. Grazie a una donazione di terreno al monastero di Cluny da parte del Conte di Bergamo Giselberto IV, nell'anno 1079 nasce, in località allora denominata Vooplano (guado facile) sul torrente Seniga, un cenobio di sette monaci per l'assistenza di poveri e pellegrini. Nel corso del Quattrocento una lenta decadenza accompagnata da lotte e scomuniche porta alla soppressione della comunità cluniacense, ordinata da Papa Alessandro VI nel 1496, e all'unione del monastero alla Congregazione Cassinese di Padova; viene modificato anche l'assetto giuridico-amministrativo e al priore si sostituisce un abate. Nel 1512 iniziano i lavori di costruzione del chiostro minore, a pianta rettangolare. L'abate Gregorio da Mantova, che resse il cenobio tra il 1532 e il 1536, fa progettare all'architetto Pietro Isabello un primo refettorio comunitario, recentemente trasformato in cappella. Il medesimo abate decide di far innalzare il chiostro maggiore.

Nel 1599 viene realizzato il nuovo refettorio verso oriente, una vasta sala con volta ribassata, abbellita nel 1627 dalle “Storie di Ester e Assuero”. L’antica chiesa dei cluniacensi risulta insufficiente e viene completamente rifatta: vengono eliminate le tre navate antiche e si realizza un’unica aula, rialzandone anche il pavimento.

Nel 1688 viene realizzata la nuova facciata in marmo di Zandobbio, divisa in tre ordini, ornati con gusto barocco: nel primo vengono collocate le statue di San Pietro e San Paolo, nel secondo San Benedetto e Santa Scolastica; sotto il frontone, il grande stemma del monastero.

In seguito alla calata dei napoleonici in Italia, il 16 giugno 1797 il nuovo Governo Cittadino decreta la soppressione della comunità; le suppellettili sacre, per un totale di 3770 once d’argento, vengono vendute per il mantenimento delle truppe, mentre gli edifici passano sotto la proprietà dell’Ospedale Maggiore. Ridotto a casa colonica, nel 1935 il monastero viene acquistato dai coniugi Giovanni e Luigina Prometti che ne fanno dono al vescovo Adriano Bernareggi, il quale destina la chiesa e un’ala alla parrocchia, il corpo principale all’Opera Patronato S.Vincenzo di don Giuseppe Vavassori (don Bepo). Nel 1978 sempre per opera di don Bepo, il complesso diviene centro di spiritualità. Nel 1998 l’opera Patronato San Vincenzo dona alla Diocesi la parte di sua proprietà.

- La Diocesi intende recuperare l’Abbazia Benedettina di San Paolo d’Argon non limitandosi a prevederne il restauro dal punto di vista architettonico-strutturale, ma anche restituendola funzionalmente al triplice ruolo originario di centro di promozione spirituale e culturale, di attore dello sviluppo economico e di struttura di ospitalità.
- Il restauro della chiesa di Santa Maria d’Argon, è stato ultimato nell’anno 2000 in corrispondenza del Grande Giubileo. La struttura è unica nel suo genere, sia per le sue origini alto medioevali sia per le numerose trasformazioni subite nei secoli, sia per la pianta triconca dell’abside poco conosciuta in Lombardia perché tipica dell’area paleocristiana. La Regione Lombardia con d.g.r. 30 dicembre 1996 n. VI/23924 “L.r. n. 39/1984: Interventi regionali per la tutela del patrimonio edilizio esistente di valore storico, architettonico, artistico ed archeologico. Programma di intervento finanziario 1996” ha disposto l’assegnazione di un contributo in conto capitale di € 134.278,79 (pari a lire 260.000.000) a favore della Parrocchia della Conversione di San Paolo Apostolo per la realizzazione del restauro della Chiesa di Santa Maria d’Argon.
- La Provincia di Bergamo ha richiesto, con nota del 2 ottobre 2003 prot. n. 11354, alla Regione Lombardia la promozione dell’Accordo di Programma per la “Valorizzazione del complesso monasteriale dell’Abbazia benedettina di San Paolo d’Argon e completamento della chiesa di Santa Maria in Argon”.
- Il 23 novembre 2004 nel corso di una Conferenza preliminare, indetta e presieduta dall’Assessore alle Culture, Identità e Autonomie della Lombardia, i soggetti sottoscrittori del presente atto, al fine di adottare soluzioni e modalità di intervento integrate e coerenti, hanno manifestato la determinazione di stipulare un Accordo di Programma, ai sensi dell’art. 34, d.lgs.18 agosto 2000, n. 267 e della l.r. 14 marzo 2003, n. 2, per il “Restauro dell’Abbazia benedettina e completamento della chiesa Santa Maria d’Argon in San Paolo d’Argon”.
- La Giunta Regionale con d.g.r. 22 ottobre 2004, n. VII/19085 ha promosso il presente Accordo di Programma.
- La Segreteria Tecnica dell’Accordo di Programma, preso atto del completamento del restauro della chiesa di Santa Maria d’Argon, ha proposto di modificare l’oggetto dell’Accordo di Programma da “Restauro dell’Abbazia Benedettina e completamento della chiesa di Santa

Maria d'Argon di San Paolo d'Argon" a " Restauro dell'Abbazia Benedettina in San Paolo d'Argon".

- Il Comitato per l'Accordo di Programma, ai sensi dell'art. 6, comma 5, l.r. 14 marzo 2003, n. 2, in esito ai lavori della Segreteria Tecnica, in data ha approvato l'ipotesi del presente Accordo di Programma e di modifica del titolo come proposto dalla Segreteria Tecnica stessa.
- L'ipotesi del presente Accordo di Programma è stata approvata dalla Giunta Regionale della Lombardia con d.g.r.n. VII/..... , ai sensi e per gli effetti dell'art 6, comma 8, l.r. 14 marzo 2003, n. 2.
- L'ipotesi del presente Accordo di Programma è stata approvata dai soggetti interessati e in particolare:
 - dalla Consiglio Provinciale di Bergamo con atto deln.;
 - dalla Giunta Comunale di San Paolo d'Argon con atto deln.;

Tutto ciò premesso, tra i soggetti interessati all'Accordo di Programma, come sopra individuati

si conviene e si stipula quanto segue

1 PREMESSE

Le premesse costituiscono parte integrante e sostanziale del presente Accordo di Programma.

2 OBIETTIVO E OGGETTO DELL'ACCORDO

- 2.1 Costituisce obiettivo del presente Accordo di Programma la realizzazione degli interventi, descritti al successivo punto 3 ed in particolare il restauro, il recupero funzionale e la valorizzazione del cenobio benedettino di San Paolo d'Argon per la realizzazione di un centro interdisciplinare di studi e documentazione sulle migrazioni nello spirito della tradizione benedettina.
- 2.2 Il presente Accordo di Programma definisce il piano dei costi e dei finanziamenti, di cui all'Allegato A, nonché le attività funzionali alla realizzazione degli interventi e la tempistica, come meglio precisati nell'Allegato B (cronoprogramma) e nei successivi articoli del presente Accordo.
- 2.3 Il presente Accordo di Programma prevede, inoltre, gli adempimenti che ciascun soggetto interessato all'attuazione dell'Accordo dovrà compiere per consentire in tempi coordinati la realizzazione dell'insieme delle attività, delle opere e degli interventi programmati. L'accordo di programma prevede, altresì, i procedimenti che le parti sottoscrittrici si impegnano a concludere per assicurare l'adempimento delle rispettive obbligazioni.

3 DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI E DELLE DESTINAZIONI D'USO

- 3.1 Gli interventi di restauro e di recupero funzionale riguardano la realizzazione di un centro interdisciplinare di studi e documentazione sulle migrazioni composta da: un centro studi e documentazione, un museo regionale dell'emigrazione, un centro per la pastorale delle migrazioni e un centro di rappresentanza delle istituzioni bergamasche. A supporto di queste attività culturali la struttura verrà dotata di un centro congressi e formazione, di un servizio di ristorazione con spazi propri e di una foresteria per le attività stanziali aperta anche all'accoglienza di tipo turistico.
- 3.2 Gli interventi oggetto del presente Accordo di Programma sono i seguenti:
- a) Coperture
Recupero del sistema delle coperture, compresa la ricorritura dei manti, la sistemazione e la razionalizzazione, ove necessario, delle strutture lignee ed il ripristino di tutto il sistema di smaltimento delle acque meteoriche;
 - b) Secondo piano – lato sud - foresteria
Recupero degli spazi all'ultimo piano sopra i chiostrini (prospetto sud) per la realizzazione di spazi destinati a foresteria con i relativi servizi igienici;
 - c) Primo piano – chiostro minore lato sud - foresteria
Riutilizzo degli spazi al primo piano del monastero vero e proprio (corridoio principale e intorno al chiostro minore) per la realizzazione di spazi destinati a foresteria con i relativi servizi igienici;
 - d) Seminterrato – lato sud - ristorazione
Recupero degli spazi voltati al piano seminterrato (ex cantine) per la realizzazione di spazi destinati alla ristorazione, comprese le cucine ed i relativi servizi igienici;
 - e) Piano rialzato e piano primo – lato est + lato nord - centro studi, congressi, formazione e museo
Recupero degli spazi ai piani rialzato (tutto) e primo (in corrispondenza del chiostro maggiore) del monastero per la realizzazione di spazi da destinare a centro studi, congressi, formazione e museo. E' compreso il recupero degli spazi porticati dei due chiostrini;
 - f) Secondo piano – corpo ovest - foresteria
Recupero degli spazi all'ultimo piano del corpo ovest e sul lato occidentale del chiostro minore per la realizzazione di spazi destinati a foresteria con i relativi servizi igienici;
 - g) Spazi esterni - viabilità e parcheggi
Recupero del sagrato prospiciente la chiesa e formazione del nuovo parcheggio alberato a est del complesso;
 - h) Corpo ovest
Recupero primario del corpo ovest attualmente occupato dall'oratorio, compresa la realizzazione, in corrispondenza dell'angolo nord ovest dell'edificio, di un nuovo collegamento verticale tra tutti i livelli esistenti. Sarà infine realizzato il recupero della facciata esposta a nord, verso il sagrato della chiesa e di quella ad ovest, verso la via del Convento.

3.3 Oltre a quanto previsto dal presente Accordo di Programma, il Comune realizzerà, con mezzi di bilancio propri, gli interventi infrastrutturali di contorno (sistemazione di via S.Mauro e collegamento pedonale ad est, riqualificazione di via dei Benedettini).

3.4 Il Comune da atto che gli interventi del presente Accordo di programma sono conformi agli strumenti urbanistici.

4 CRONOPROGRAMMA

4.1 Le attività funzionali alla realizzazione degli interventi di cui al punto 3 e la tempistica sono indicati nel cronoprogramma di cui all'Allegato B del presente Accordo.

5 SOGGETTI RESPONSABILI DELL'ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI

5.1 La Diocesi di Bergamo è il soggetto responsabile dell'attuazione degli interventi descritti al precedente punto 3.2. In accordo con gli altri soggetti sottoscrittori del presente Accordo di Programma, e nei tempi previsti dal cronoprogramma di cui all'Allegato B, cura le attività di cui al precedente punto 3.2 e tutti gli adempimenti necessari per la completa realizzazione dell'intervento.

I finanziamenti di cui all'Allegato A - parte seconda, relativi agli interventi sopra menzionati, verranno erogati direttamente alla Diocesi di Bergamo che provvederà alla relativa rendicontazione.

6 COMUNICAZIONE

6.1 I soggetti sottoscrittori del presente Accordo di Programma si impegnano a curare i contenuti e le modalità di comunicazione esterna - a mezzo stampa e non - e le iniziative seminariali, convegnistiche e divulgative, relativamente al presente Accordo di Programma e agli interventi che ne sono oggetto, secondo le specifiche modalità contenute nell'Allegato C.

7 PIANO DEI COSTI E DEI FINANZIAMENTI

7.1 Il costo stimato per la realizzazione degli interventi oggetto del presente Accordo ammonta a Euro 11.969.367,80 comprensivo di IVA, così come descritto ed articolato nell'Allegato A - parte prima.

7.2 Gli oneri per la copertura dei suddetti costi, descritti analiticamente nel piano finanziario di cui all'Allegato A - parte seconda, sono ripartiti tra la Fondazione Cariplo e i soggetti interessati alla realizzazione del presente Accordo di Programma, come di seguito indicato:

a) Regione Lombardia:	euro 2.500.000,00 (l.r. 31/96 - FIP) anno 2006
b) Provincia di Bergamo:	euro 2.500.000,00
c) Comune di San Paolo d'Argon	euro 500.000,00
d) Curia Vescovile di Bergamo	euro 4.469.367,80
e) Fondazione Cariplo	euro 2.000.000,00 (fondi emblematici anno 2005)

8 *PROGETTO CULTURALE E MODELLO GESTIONALE*

- 8.1 Il progetto prevede, nell'ambito della valorizzazione del complesso monumentale del Cenobio benedettino di San Paolo d'Argon, la realizzazione di un centro polivalente integrato di servizi culturali. Esso avrà come tema di riferimento l'approfondimento del fenomeno storico e sociale delle migrazioni. Il Centro polivalente sarà comprensivo di un Centro internazionale di studi e documentazione, di un museo regionale, di un centro di formazione residenziale degli operatori pastorali, di un centro congressi e dei servizi annessi di foresteria e di ristorazione. Per approfondimenti inerenti il progetto culturale si rimanda all'Allegato D "Linee guida per il progetto culturale e modello gestionale" che costituisce parte integrante del presente Accordo. La gestione delle attività sopradescritte verrà affidata dalla Diocesi di Bergamo, che se ne assume la responsabilità ultima, alla Fondazione Adriano Bernareggi fino a che non si saranno realizzate le condizioni necessarie per far corrispondere al complesso abbaziale di San Paolo un eventuale soggetto giuridicamente e funzionalmente indipendente, finalizzato unicamente alla crescita e alla valorizzazione del complesso e del contesto monumentale e ambientale, oltre che delle attività in esso collocate.

9 *MODIFICAZIONI E INTEGRAZIONI*

- 9.1 Eventuali modifiche, aggiornamenti o integrazioni del presente Accordo e dei relativi Allegati, che non ne stravolgano obiettivi e contenuti, saranno sottoposti, previa istruttoria da parte della Segreteria Tecnica, al Collegio di Vigilanza che potrà approvarli solo con voto unanime dei componenti.

10 *COLLEGIO DI VIGILANZA*

- 10.1 Il Collegio di Vigilanza del presente Accordo di Programma è costituito dal Presidente della Regione Lombardia, o suo delegato, dall'Assessore alle Culture, Identità e Autonomie della Regione Lombardia, o suo delegato, dal Presidente della Provincia di Bergamo, o suo delegato, dal Sindaco del Comune di San Paolo d'Argon, o suo delegato, dal Rettore dell'Università degli Studi di Bergamo, o suo delegato, dal Procuratore della Diocesi di Bergamo, o suo delegato, dal Parroco della Parrocchia della Conversione di San Paolo d'Argon, o suo delegato e sarà presieduto dal Presidente della Regione Lombardia, o suo delegato.
- 10.2 In caso di impossibilità del Presidente della Regione o del suo delegato a presenziare alla seduta del Collegio di Vigilanza, le funzioni di Presidente vengono assunte dal membro più anziano dei presenti.
- 10.3 Per la validità delle riunioni del Collegio di Vigilanza è richiesta la presenza della maggioranza dei componenti.
Le deliberazioni sono assunte a maggioranza dei presenti. In caso di parità prevale il voto del Presidente.
Le deliberazioni che autorizzino le modifiche e/o le integrazioni di cui al precedente punto 9 sono adottate dal Collegio col voto unanime dei suoi componenti.
- 10.4 Al Collegio di Vigilanza sono attribuite le seguenti competenze:
- a) vigilare sulla piena, tempestiva e corretta attuazione dell'Accordo di Programma;

- b) individuare gli ostacoli di fatto e di diritto che si verificassero nell'attuazione dell'Accordo di Programma, proponendo agli enti sottoscrittori dello stesso le soluzioni idonee alla loro rimozione;
- c) provvedere all'approvazione, ove ciò risultasse indispensabile per assicurare la piena, tempestiva e corretta attuazione dell'Accordo di Programma, di studi, progetti o documenti in senso lato, relativi all'intervento in questione;
- d) provvedere, ove necessario o previsto, alla convocazione dei soggetti sottoscrittori e di altri soggetti eventualmente interessati, anche riuniti in Conferenza di Servizi, per l'acquisizione di pareri in merito all'attuazione dell'Accordo di Programma;
- e) dirimere in via bonaria le controversie che dovessero insorgere tra le parti in ordine all'interpretazione e all'attuazione dell'Accordo di Programma;
- f) disporre gli interventi sostitutivi in caso di inadempimento;
- g) applicare, in caso di inadempimento, le sanzioni previste al successivo punto 11 del presente Accordo di Programma;
- h) approvare eventuali integrazioni o modifiche e/o aggiornamenti del presente Accordo di Programma, così come previsto al precedente punto 9.

10.5 Il Collegio di Vigilanza si avvale della Segreteria Tecnica già nominata dal Comitato per l'Accordo di Programma, fatta salva la facoltà di modificarne la composizione e provvedere alle necessarie sostituzioni, nel rispetto dei criteri di nomina e delle finalità esclusivamente istruttorie della stessa, individuate all'art. 6, comma 6, lettera d), l.r. 14 marzo 2003, n. 2.

11 SANZIONI

- 11.1 Il Collegio di Vigilanza, nel caso di accertato inadempimento da parte dei soggetti sottoscrittori del presente Accordo agli obblighi assunti, provvederà a:
- a) contestare l'inadempienza a mezzo lettera raccomandata con ricevuta di ritorno, con formale diffida ad adempiere entro un congruo termine;
 - b) disporre, una volta decorso infruttuosamente detto termine, gli interventi necessari per ottenere l'esecuzione delle inadempienze.
- 11.2 Resta ferma la responsabilità del soggetto inadempiente per i danni arrecati con il proprio comportamento agli altri soggetti, ai quali compete di decidere la ripartizione degli oneri sostenuti in conseguenza diretta dell'inadempimento contestato, salvo rivalersi successivamente nei confronti del soggetto inadempiente.
- 11.3 Nel caso in cui la gravità dell'inadempimento sia tale da compromettere definitivamente l'attuazione del presente Accordo, restano a carico del soggetto inadempiente tutte le spese sostenute dalle altre parti, anche per studi, piani e progetti predisposti per la realizzazione di quanto previsto nel presente Accordo.

12 CONTROVERSIE

- 12.1 Ogni controversia derivante dall'interpretazione e dall'esecuzione del presente Accordo che non venga definita bonariamente dal Collegio di Vigilanza, ai sensi dell'art. 10.4, lett. e), spetterà all'Autorità Giudiziaria competente.
Foro competente sarà quello di Bergamo.

13 VERIFICHE

13.1 Il presente Accordo di Programma sarà soggetto a verifiche periodiche, su richiesta motivata dei singoli soggetti sottoscrittori o del Collegio di Vigilanza.

14 SOTTOSCRIZIONE, EFFETTI E DURATA

14.1 Il presente Accordo di Programma, sottoscritto dai legali rappresentanti dei soggetti interessati, sarà approvato con decreto del Presidente della Regione Lombardia, adottato dall'Assessore alle Culture, Identità e Autonomie della Regione Lombardia, allo scopo delegato e sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

14.2 Le attività programmate sono vincolanti per i soggetti attuatori, che si assumono l'impegno di realizzarle nei tempi indicati.

14.3 La durata del presente Accordo di Programma è stabilita al punto 4 del presente Accordo e dal cronoprogramma di cui all'Allegato B, connessa, inoltre, alla completa attuazione dell'intervento complessivo.

15 ALLEGATI

Costituiscono parte integrante e sostanziale del presente Accordo di Programma i seguenti Allegati:

- | | |
|------------|--|
| Allegato A | Piano dei costi e dei finanziamenti:
- parte prima: Piano dei costi;
- parte seconda: Piano dei finanziamenti; |
| Allegato B | Cronoprogramma delle attività; |
| Allegato C | Comunicazione; |
| Allegato D | Linee guida per il progetto culturale e modello gestionale. |

Milano,.....

Letto, approvato e sottoscritto

Per la **REGIONE LOMBARDIA:**

Il Presidente
Roberto Formigoni

L'Assessore alle Culture, Identità e
Autonomie della Regione Lombardia
Massimo Zanello

Per la **PROVINCIA di BERGAMO:**

Il Presidente
Valerio Bettoni

Per il **COMUNE di SAN PAOLO D'ARGON:**

Il Sindaco
Elena Pezzoli

Per l'**UNIVERSITA' degli STUDI di BERGAMO**

Il Rettore
Alberto Castoldi

Per adesione:

la **CURIA VESCOVILE DI BERGAMO**

Il Delegato vescovile alle attività economiche
e beni culturali
Monsignor Lucio Carminati

la **PARROCCHIA DELLA CONVERSIONE DI SAN PAOLO APOSTOLO**

Il Parroco
Don Angelo Pezzoli

ALLEGATO A) – Parte prima

PIANO DEI COSTI

A. ACCORDO DI PROGRAMMA PER IL RESTAURO DELL'ABBAZIA BENEDETTINA IN SAN PAOLO D'ARGON (BG)

A.1) Interventi di recupero del complesso monumentale

➤ Ristrutturazione delle <u>coperture</u> per l'intero complesso	Euro 619.000,00
➤ Realizzazione di spazi per <u>foresteria</u> al secondo piano lato sud	Euro 476.000,00
➤ Realizzazione di spazi per <u>foresteria</u> al primo piano lato sud e chiostro minore	Euro 2.125.000,00
➤ Realizzazione di spazi per la ristorazione al piano seminterrato	Euro 1.649.000,00
➤ Realizzazione di spazi destinati a <u>centro studi, congressi, formazione e museo</u> al piano rialzato (tutto) e primo (solo intorno al chiostro maggiore)	Euro 2.733.600,00
➤ Recupero degli spazi <u>porticati</u> del chiostro maggiore e minore	Euro 652.000,00
➤ Realizzazione di spazi per <u>foresteria</u> all'ultimo piano del corpo ovest e sul Lato occidentale del chiostro minore	Euro 637.500,00
➤ Recupero primario del corpo ovest con la formazione di una nuova scala di collegamento tra i livelli e il recupero delle facciate nord e ovest	Euro 400.000,00
IMPORTO TOTALE LAVORI SUL COMPLESSO MONUMENTALE	Euro 9.292.100,00

A.2) Interventi sulla viabilità, i parcheggi e gli spazi esterni

➤ Recupero del sagrato prospiciente la Chiesa	Euro 270.000,00
➤ Realizzazione del parcheggio alberato a est del complesso	Euro 232.800,00
IMPORTO TOTALE LAVORI SUGLI SPAZI ESTERNI	Euro 502.800,00

Totale complessivo (A.1 + A.2): **Euro 9.794.900,00**

Somme a disposizione

IVA sui lavori (10%)	Euro	979.490,00
Spese tecniche e sicurezza (10%)	Euro	979.490,00
CNPAIA (2%)	Euro	19.589,80
IVA su spese tecniche (20%)	Euro	195.898,00

Totale somme a disposizione **2.174.467,80**

TOTALE PROGETTO **Euro 11.969.367,80**

PIANO DEI FINANZIAMENTI -

	2006	2007	2008	2009	2010	Totale
	2.500.000,00					2.500.000,00
	500.000,00	500.000,00	500.000,00	500.000,00	500.000,00	2.500.000,00
		100.000,00	200.000,00	200.000,00		500.000,00
		1.469.367,80	1.000.000,00	1.000.000,00	1.000.000,00	4.469.367,80
.000,00						2.000.000,00
.000,00	3.000.000,00	2.069.367,80	1.700.000,00	1.700.000,00	1.500.000,00	11.969.367,80

NOTE

5

ALLEGATO C) - COMUNICAZIONE

I soggetti sottoscrittori si impegnano a:

1. concordare preventivamente i contenuti e le modalità di comunicazione esterna a mezzo stampa relativamente agli interventi oggetto dell'Accordo di Programma;
2. definire in seno alla Segreteria Tecnica un programma di iniziative seminariali, convegnistiche e divulgative, individuando le relative risorse strumentali e finanziarie;
3. concordare ed adottare le opportune iniziative promozionali e pubblicitarie anche individuando le relative risorse finanziarie e strumentali, per portare a conoscenza dell'opinione pubblica il presente Accordo di Programma e i relativi stati di avanzamento.

La Segreteria Tecnica può elaborare un programma delle attività di comunicazione secondo i contenuti sopra indicati, da sottoporre all'approvazione del Collegio di Vigilanza.

**All. D – Linee guida per il progetto culturale e
modello gestionale**

**Restauro dell'Abbazia benedettina in San Paolo
d'Argon (BG)**

**Centro Interdisciplinare
di Studi e Documentazione
sulle Migrazioni**

**PIANO DI FATTIBILITA'
MODELLO DI GESTIONE
PIANO ECONOMICO**

Introduzione generale

L'Abbazia di San Paolo d'Argon, stupenda abbazia rinascimentale nelle vicinanze di Bergamo, in un contesto pedecollinare di rara bellezza, verrà recuperata attraverso la promozione di un AdP che, seguendo le linee di un progetto-pilota elaborato dalla Fondazione "Bernareggi" (all. 1), non si limita a prevederne il restauro dal punto di vista architettonico-strutturale, ma anche la restituzione funzionale al triplice ruolo originario di centro di promozione spirituale e culturale, di attore dello sviluppo economico e di struttura di ospitalità. Questo triplice ruolo sarà ovviamente adattato alle mutate esigenze dei tempi in modo da contribuire al progresso comune con un'azione paragonabile a quella dei monaci che hanno voluto e costruito l'abbazia. Per quanto riguarda il ruolo spirituale e culturale che l'intervento dovrà assumere si individuano come azioni correlate e tematicamente connesse le seguenti attività:

1. **Centro Interdisciplinare di Studi e Documentazione sulle Migrazioni e sui Bergamaschi nel mondo** (con l'auspicata collaborazione di Fondazione Migrantes, Ente Bergamaschi nel mondo, Arciconfraternita dei Bergamaschi Università di Bergamo e UCSC e il sostegno finanziario di Camera di Commercio, Dalmine SpA e SACBO)
2. **Museo Regionale dell'Emigrazione** (con il sostegno economico di Regione Lombardia, Provincia di Bergamo, Ente Bergamaschi nel mondo e Arciconfraternita dei Bergamaschi)
3. **Centro Studi sulla Pastorale delle Migrazioni** (Pontificio Consiglio per i Migranti, Fondazione Migrantes e Diocesi di Bergamo)
4. **Centro di Formazione per gli Operatori al servizio dei Migranti** (con Fondazione Migrantes, Università di Bergamo e UCSC)
5. **Centro di Ospitalità e Rappresentanza delle Istituzioni bergamasche** (Provincia di Bergamo, Ente Bergamaschi nel Mondo, Unione Industriali, Camera di Commercio)

A questa realtà tematica polifunzionale si affiancherà, con un ruolo di opportunità reciproca, **una struttura di ristorazione e una foresteria** aperte al territorio. Fin dal 1515, infatti, (quando fu costruita la strada per congiungere il Monastero con la via della Val Cavallina e sull'angolo si edificò una casa chiamata poi "La Bettola" dove fu aperta un'osteria con stallo) l'attività alberghiera e di ristorazione ha tradizionalmente rappresentato una fonte di reddito per il Monastero nel pieno rispetto di uno dei tratti fondamentali - la cura per il viaggiatore e per l'ospite - che contraddistinguono da sempre la spiritualità benedettina.

La **struttura di ristorazione** offrirà servizi adatti a diversi tipi di esigenze e di disponibilità economiche e disporrà di sale per attività convegnistica, nonché di un parcheggio riservato agli ospiti. Nel tempo si valuterà la possibilità di costruire anche un sala congressi esterna. Dalla struttura di ristorazione ci si attende non solo che fornisca una serie di servizi necessari per le istituzioni che nel complesso monumentale troveranno sede, ma soprattutto che costituisca una fonte di reddito per coprire in maniera significativa le spese di gestione e di manutenzione ordinaria e straordinaria programmata di tutto il complesso.

La **foresteria**, invece, punterà ad un equilibrio di bilancio ed avrà piuttosto come finalità quella di offrire una possibilità di alloggio a costo contenuto per ospiti singoli e gruppi di ospiti delle istituzioni operanti nel complesso del monastero.

Descrizione del progetto

Il progetto, dunque, che prevede il recupero dell'intero complesso del Monastero, si concentra in questa prima fase su una delle caratteristiche più profonde della terra bergamasca, che deve la propria invidiabile condizione di provincia tra le più industrializzate e ricche d'Italia alla ricchezza che gli emigranti hanno prodotto all'estero e riversato nella terra di origine, sollevando contemporaneamente quest'ultima dalla necessità di fornire loro sostentamento. Esportazione di fatiche e importazione di risparmi che prima hanno consentito il rilancio della nostra economia distrutta dalla guerra e poi hanno dato origine al boom economico lombardo, che oggi ha richiamato a sua volta verso la nostra terra una quantità di persone che dalle più diverse parti del mondo hanno sperato di trovare e in parte hanno effettivamente trovato qui l'opportunità di promozione umana ed economica per sé e per i Paesi dai quali provengono.

Pensare ai Bergamaschi nel mondo, significa agire per mantenere, consolidare e proiettare il loro attaccamento al proprio territorio e al proprio ambiente socio-culturale di origine, proiettando tale attaccamento nel futuro, al fine di valorizzare al meglio quella grande ricchezza di risorse immateriali (quali ad esempio le relazioni, l'informazione e la comunicazione) che essi portano in dote. Investire, come fa da anni l'Amministrazione provinciale, sul rapporto coi Bergamaschi nel mondo, significa dunque rafforzare e consolidare le possibilità che la nostra Provincia ha, con la propria economia caratterizzata da un forte orientamento verso l'export, di esplorare e conquistare nuovi mercati utilizzando come base l'esperienza maturata nell'ultimo secolo, debitamente analizzata e valorizzata e proiettata negli scenari dell'oggi e del futuro.

Pensare ai cittadini stranieri in Bergamo significa ugualmente agire per sviluppare, rafforzare e proiettare nel futuro la loro appartenenza al territorio, alla cultura e alla produzione bergamasca, della quale essi devono sentirsi sempre più parte integrante, valorizzando la grande ricchezza di risorse immateriali, che anch'essi portano in dote (che si riassume, in sostanza, nel loro potenziale di terminali in terra di Bergamo di e verso una serie numerosa di realtà estere estremamente interessanti). Investire sul rapporto coi cittadini stranieri in Bergamo, significa dunque rafforzare e consolidare le possibilità che la nostra Provincia ha sempre dimostrato di assimilare culturalmente ed economicamente quanti arrivano dall'esterno e al tempo stesso favorire con ulteriori opportunità l'orientamento verso l'export di cui si è già detto in precedenza.

1. Il centro studi

Il progetto di costituire un **Centro Interdisciplinare di Studi e di Documentazione** (al quale affiancare nel tempo un **Museo**) è inteso come un contributo per colmare un vuoto di memoria storica e civile in una regione come la Lombardia e in uno specifico suo ambito territoriale come la provincia di Bergamo che hanno vissuto ampiamente la drammatica esperienza del movimento migratorio.

L'intento è quello di ricordare - in un luogo che ha rappresentato per secoli, fin dal Medioevo, un punto di riferimento religioso e temporale al tempo stesso, nonché uno

dei motori dello sviluppo del nostro territorio, e che è stato sempre profondamente connotato dallo spirito benedettino di accoglienza e di apertura verso il viaggiatore - le angosce, le speranze, le insanabili nostalgie, i drammi pubblici e privati di tante persone costrette all'espatrio, ma anche la partenza di nuove, straordinarie avventure di persone che hanno rappresentato nel mondo l'intraprendenza lombarda e bergamasca in particolare, la capacità di rimettere in discussione la propria vita intera, e di costruire "ponti" dal nostro paese a nuove, importanti realtà sociali ed economiche.

La struttura che viene immaginata non si qualificherà quindi né esclusivamente né principalmente come memoria del passato, ma dovrà essere proiezione nel presente e nel futuro, tenendo conto che l'emigrazione italiana di massa, fenomeno storicamente concluso e sostanzialmente rimosso dalla coscienza collettiva, è stata oggi sostituita dall'immigrazione di massa verso l'Italia.

Un luogo che intenda porsi come struttura culturale dinamica - sottolineando, accanto alla qualità epico-sentimentale dell'esodo, il valore positivo di "apertura", in tutti i sensi, rappresentato dai movimenti migratori - non può certo ignorare che la storia delle migrazioni continua, e che, seppure a ruoli rovesciati, l'Italia continua a esserne parte importante. Da un lato, dunque, ci sarà il passato, dall'altro il presente-futuro. Da un lato, l'esperienza lombarda e bergamasca nel mondo, dall'altro, l'esperienza straniera in Lombardia e a Bergamo.

Il Centro Interdisciplinare di Studi e Documentazione sulle Migrazioni e sulla Cooperazione Internazionale (con possibili collaborazioni della Fondazione Migrantes, dell'Ente Bergamaschi nel mondo, dell'Arciconfraternita dei Bergamaschi, della Fondazione per la Storia Economica e Sociale di Bergamo, del Centro Rezzara e del Museo Diocesano, del Museo Storico della Città di Bergamo, dell'Università di Bergamo e dell'UCSC e il sostegno finanziario della Camera di Commercio di Bergamo, dell'Unione Industriali, della Dalmine SpA e della SACBO) avrà certamente tra i suoi obiettivi principali di ricostruire e salvaguardare la storia e la memoria dell'emigrazione bergamasca e dell'immigrazione, evidenziandone gli aspetti sociali, politici, economici, religiosi, culturali attraverso il recupero, la raccolta e la valorizzazione delle fonti orali e di ogni altro documento inerente l'emigrazione.

Cuore del Centro sarà un "Archivio della Memoria" multimediale informatizzato destinato a raccogliere tutti i dati relativi agli espatri e di cittadini bergamaschi e all'immigrazione di cittadini stranieri dal 1850 ad oggi; tutta la documentazione fotografica esistente, che verrà inserita in un database indicizzato per categoria; ogni tipo di materiale documentario (diari, lettere e altri documenti); una serie di video/audio interviste ad emigrati e immigrati e ad ex emigrati ed ex immigrati. L'"Archivio" sarà a disposizione, in loco, per tutti coloro che intendano realizzare attività di studio o di ricerca e per la Comunità dei cittadini bergamaschi residenti all'estero sarà previsto, attraverso un accesso remoto controllato, non solo di poter effettuare ricerche a distanza, ma di poter inviare nuovo materiale documentario, che potrà essere poi inserito nei *database*. Anche alle Comunità di cittadini stranieri o di origine straniera residenti a Bergamo saranno offerte analoghe possibilità secondo modalità da stabilire.

Si valuterà anche l'opportunità di costituire: una Biblioteca specializzata facente parte di quella dell'Università di Bergamo; una Cineteca con video amatoriali, documentari e microfilm; una o più mostre itineranti su emigrazione/immigrazione, realizzate in

diverse lingue, ideate per inserirsi facilmente in strutture scolastiche, manifestazioni congressuali e culturali, piccoli e grandi musei.

Nel corso degli anni il Centro organizzerà seminari e convegni inerenti il fenomeno migratorio, promuovendo la stampa degli atti in una collana editoriale che accoglierà anche saggi monografici sulle tematiche migratorie.

La struttura sarà pensata in modo da favorire l'inserimento nella ricerca di laureati bergamaschi attraverso l'emissione di borse di studio e sarà a disposizione delle scuole per incontri informativi con le classi, per ideare percorsi di ricerca e per attivare progetti speciali inerenti le tematiche delle migrazioni. Attiverà anche laboratori storico-didattici per gli insegnanti in collaborazione con l'Università di Bergamo e l'UCSC.

Il Centro Interdisciplinare di Studi e Documentazioni verificherà anche con l'Ente competente (Ospedali Riuniti di Bergamo) l'ipotesi di recupero dell'Archivio storico del Monastero, asportato nel 1797 con la soppressione napoleonica.

2. Il museo

Il **Museo Regionale dell'Emigrazione** sarà, nel tempo, il logico e degno completamento del Centro. San Paolo d'Argon, anche per la posizione centrale nella Regione Lombardia e la vicinanza all'autostrada A4 e all'aeroporto internazionale di Bergamo Orio al Serio, sembra possedere al meglio le caratteristiche necessarie per diventare sede di un museo che diventerà luogo della memoria e simbolo dell'emigrazione, che permetta a coloro che vivono in Lombardia o che ancora risiedono all'estero, di conoscere, senza ritualità e retorica, le vicende migratorie e di riconoscersi collettivamente rispetto al passato ma anche al futuro.

“Museo narrante” perché la visita si snoderà soprattutto attraverso gigantografie di immagini, ricercate prevalentemente tra quelle meno conosciute al grande pubblico, accompagnata da una voce narrante che racconterà le tante storie di dolori, piccoli e grandi eroismi.

Il Museo sarà anche luogo di didattica, tutela e valorizzazione delle testimonianze storiche dell'emigrazione lombarda, in particolare bergamasca, nel mondo e dell'immigrazione dal mondo verso la nostra terra.

Si tratterà, insomma di un museo vivo, dinamico, pensato soprattutto per i più giovani, per i figli e i nipoti ugualmente degli emigrati e/o ex emigrati e degli immigrati, che promuoverà iniziative di vario tipo (in collaborazione col Centro), dalle mostre agli spettacoli, dagli stage ai corsi universitari, sposando così la riscoperta storica del fenomeno migratorio all'approfondimento più propriamente culturale.

Grazie poi all'Ente Bergamaschi nel mondo e alla Camera di Commercio da una parte e alle diverse associazioni degli immigrati e alle diverse Camere di Commercio Italo-Estere, l'auspicio è quello di coinvolgere la realtà imprenditoriale italo-estera in termine di realizzazione di eventuali joint-ventures.

3. Centro pastorale delle migrazioni

4. Centro di formazione operatori per i migranti

In una struttura, come quella di San Paolo d'Argon, di proprietà della Diocesi e storicamente connotata in senso religioso, è naturale immaginare che alle strutture dedicate alla documentazione e allo studio del fenomeno delle migrazioni da un punto di vista più propriamente "scientifico" si affianchino un **Centro Studi sulla Pastorale delle Migrazioni** e **Centro di Formazione per gli Operatori al servizio dei Migranti** che di tali documentazione e studi possano avvalersi in prospettiva pastorale. In questo senso la circostanza che vede oggi il Vescovo Ausiliare di Bergamo, Mons. Lino Belotti, impegnato nei ruoli di Presidente della Fondazione *Migrantes* e di componente del Pontificio Consiglio per i Migranti, potrebbe rivelarsi importante se egli avesse interesse e disponibilità ad assumere personalmente la responsabilità della supervisione e del coordinamento per la fase di avvio e per lo sviluppo di queste due iniziative.

5. Ospitalità e rappresentanza

A completamento del progetto, poiché a Bergamo esiste l'oggettiva difficoltà di avere disponibilità di strutture ricettive che offrano buoni *standard* di qualità a basso costo, la struttura di foresteria del Monastero potrebbe essere pensata come vero e proprio **Centro di Ospitalità delle Istituzioni bergamasche**, a partire da quelle che sottoscrivono il presente accordo, e potrebbe anche essere proposta come **Centro di Rappresentanza** attraverso la riqualificazione mirata e dedicata di una parte dei locali più adatti tra quelli esistenti attorno ai due chiostri.

Questa parte del progetto si ricollega ad un uso, che si pensa essere stato iniziato durante il governo dell'abate Andrea Gabrieli (1484-1512), secondo il quale i Rettori veneti (Podestà e Capitano) sostavano nel Monastero prima di prendere possesso delle loro funzioni e subito dopo averle lasciate. I cortei (*caalcada*) erano particolarmente solenni, composti com'erano da domestici e soldati e, se in origine questa doppia sosta di cortei che si ripeteva praticamente ogni anno fu motivo di lusinga e soddisfazione, si venne poi trasformando in un peso economico non indifferente. Nel 1601 i monaci chiesero di essere esonerati, ma ottennero solo una riduzione di obblighi (1613) a favore di non più di 25-30 persone. Dal 1679 l'obbligo fu sostituito dal versamento di una somma (da 4 a 12 doppie).

L'idea andrebbe dunque a recuperare questa plurisecolare tradizione storica, offrendo alle numerose delegazioni istituzionali e imprenditoriali che visitano annualmente le diverse istituzioni bergamasche un ambiente di accoglienza storicamente e artisticamente rilevante, con una struttura adatta ad ospitare momenti di convegno e conferenza e con un'offerta di ristorazione e di omaggi tipici bergamaschi (sulla base di alcune esperienze estere, si potrebbe proporre anche alle istituzioni la costituzione di vere e proprie "cantine" riservate ai doni istituzionali, ad esempio con bottiglie di Valcalepio della Cantina Sociale fornite di etichetta personalizzata per le diverse istituzioni) in grado di soddisfare le più diverse esigenze di rappresentanza.

La foresteria potrebbe offrire, in questi casi, alle istituzioni bergamasche l'opportunità di una soluzione di ospitalità informale, ma di buona qualità, adatta a delegazioni e gruppi di livello medio basso.

In generale, comunque, la foresteria del Monastero potrebbe offrire la propria disponibilità a studenti e giovani in genere, famiglie, lavoratori, anziani, artisti in cerca di una formula di ospitalità adatta a budget limitati. La formula da utilizzare potrebbe essere quella della catena francese degli ETAP Hotel (check in e check out rigidi, in orari fissi e ben delimitati, arredamento funzionale ed essenziale, prima colazione molto semplice). Da studiare una convenzione con l'aeroporto di Orio, per riservare una quota fissa giornaliera di posti letto ai passeggeri lasciati a terra dai voli low-cost.

Modello gestionale

Il primo lotto dell'intervento di ristrutturazione andrà a costituire uno spazio autonomo e del tutto adeguato allo svolgimento delle attività descritte in questo piano. Esso già contempla una molteplicità coerente di iniziative che lasciano spazio ad uno sviluppo successivo secondo le linee generali già prefigurate e qui descritte nell'appendice al presente documento.

La Fondazione "Bernareggi", alla quale la Diocesi di Bergamo ha affidato il compito di assisterla dal punto di vista tecnico nella preparazione e quindi nell'esecuzione dei contenuti dell'Accordo di Programma, assumerà inizialmente il ruolo di coordinare le varie attività che troveranno sede nel complesso restaurato. Tale ruolo verrà assunto dalla Fondazione fino a che non si saranno realizzate le condizioni necessarie per far corrispondere al complesso abbaziale di San Paolo un eventuale soggetto giuridicamente e funzionalmente indipendente, finalizzato unicamente alla crescita e alla valorizzazione del complesso e del contesto monumentale e ambientale, oltre che delle attività in essa collocate.

A questa attività verrà dedicata da parte della Fondazione "Bernareggi" una risorsa professionale opportunamente qualificata ed esperienziata la quale avrà il compito:

- a) di raccordare le fasi di avanzamento del recupero strutturale e architettonico del complesso con quelle di promozione, organizzazione e avvio delle diverse istituzioni che troveranno spazio e potranno divenire operative all'interno degli spazi che via via saranno resi disponibili;
- b) di progettare e negoziare con i referenti delle diverse istituzioni un modello di organizzazione interna che sia compatibile con le esigenze e le aspettative di tutti;
- c) di avviare e curare a regime il necessario raccordo con i gestori dei servizi alberghieri e ristorativi;
- d) di studiare, preparare e realizzare, quando se ne saranno realizzate le condizioni, l'autonomizzazione del complesso dalla Fondazione "Bernareggi" attraverso la costituzione di un soggetto giuridicamente e funzionalmente indipendente;
- e) di assumere la responsabilità diretta della direzione del nuovo soggetto una volta costituito.

Tale direzione avrà a disposizione una segreteria organizzativa e amministrativa adeguata all'azione di coordinamento e alla gestione delle attività direttamente promosse.

Per quanto riguarda, invece, le singole e diverse istituzioni pastorali e culturali che troveranno ospitalità all'interno del complesso monasteriale, ognuna avrà piena autonomia di gestione e adotterà il modello più appropriato al conseguimento delle proprie finalità.

Rimane inteso che la Fondazione, la quale agisce a nome e per conto della Diocesi di Bergamo, garantirà la partecipazione della Parrocchia e del Comune di San Paolo d'Argon all'indirizzo delle attività, mediante la presenza di un loro rappresentante negli organi a tale scopo preposti all'interno della Fondazione medesima.

Le Istituzioni e gli Enti sottoscrittori del presente accordo troveranno ospitalità all'interno del complesso per attività di rappresentanza, di formazione (convegni, corsi, etc), di promozione culturale (spettacoli teatrali, musicali) coerentemente e compatibilmente con il progetto gestionale della struttura e con la programmazione degli spazi effettuata dal gestore.

Piano finanziario

Il progetto prevede una fase iniziale (fine 2006-2007) durante la quale si procederà a:

- Recupero coperture di tutto il complesso;
- Foresteria;
- Ristorazione da realizzarsi nelle storiche cantine;
- Centro studi, congressi, formazione e museo negli ambienti prospicienti i portici dei chiostri;
- Viabilità e parcheggi;
- Corpo ovest.

In tutto si prevede una spesa pari a circa 11.969.367,80 di euro che verrà così finanziata:

- a) 2.000.000 di euro da Fondazione CARIPLLO;
- b) 2.500.000 di euro dalla Provincia di Bergamo;
- c) 2.500.000 di euro dalla Regione Lombardia;
- d) 4.469.367,80 di euro dalla Curia Vescovile (con eventuali partner economici da essa reperiti)
- e) 500.000 di euro dal Comune di San Paolo d'Argon.

All'ulteriore realizzazione del progetto si procederà gradualmente,

- a) sulla base dello sviluppo delle attività delle diverse istituzioni inserite nel complesso e/o di ulteriori finanziamenti che verranno attivamente ricercati soprattutto nell'ambito della sponsorizzazione privata e/o del successo dell'attività di foresteria;

- b) sulla scorta di ulteriori iniziative proposte dagli enti sottoscrittori dell'Accordo di Programma e della verificata disponibilità di finanziamenti certi per la loro realizzazione.

La Diocesi di Bergamo si assumerà direttamente l'onere di garantire la copertura delle spese necessarie per lo sviluppo delle attività di interesse pastorale.

Per i servizi culturali, la Diocesi di Bergamo ne affida la progettazione di dettaglio e lo sviluppo alla Fondazione "Bernareggi". Rimane inteso che tali attività dovranno essere realizzate in regime di copertura economica.

Seguendo un'esperienza che si è dimostrata di grande successo economico all'estero, sarà attentamente studiata l'ipotesi di porre l'uno accanto all'altro il Muro dell'Onore degli Emigranti e quello degli Immigrati, allo scopo di offrire a famiglie ed amici un mezzo per tramandare la memoria di chi ha lasciato la Bergamasca per una nuova vita all'estero e chi viceversa, lasciando un altro Paese, ha eletto la nostra terra come sua seconda patria.

Ciascuno, sia in Italia sia dall'estero, potrebbe così ricordare i suoi amici, parenti e antenati facendo iscrivere i loro nomi sul muro e possibilmente fornendo una documentazione circa la loro storia che andrà ad arricchire la banca dati del Centro.

La registrazione dei nomi costituirebbe anche una modalità per ricordare i propri cari contribuendo finanziariamente ad aiutare il Centro attraverso differenti *standards* di registrazione corrispondenti ad importi diversi di contributo.